Corinne Pontillo

Elena Porciani
Non solo canzonette. La popular music *nella narrativa contemporanea*
Roma
Carocci editore
2025
ISBN 9788829028504

Nel libro IX dell'Iliade, i messaggeri inviati da Agamennone nella tenda di Achille per placare la sua ira sorprendono il guerriero nell'atto di cantare le imprese degli eroi e di "allietare il cuore" con la cetra: ha radici lontane la rappresentazione della musica nella letteratura, stando a un episodio che Elena Porciani, all'interno del suo *Non solo canzonette. La* popular music *nella narrativa contemporanea*, assume quale esempio più antico di una millenaria «musicofilia letteraria» (p. 29) e caso archetipico di una pervasiva ricorsività, in opere contemporanee, di riferimenti a colonne sonore, citazioni di brani musicali, figure di *music makers*, situazioni di ascolto, emozioni o istanze di dissenso manifestate con l'ausilio di parole in note.
Nella costellazione disegnata da una casistica estremamente ampia, la scelta di un taglio e di un arco cronologico ben precisi – la *popular music* nelle produzioni narrative degli ultimi settant'anni – risponde a una consapevolezza che informa di sé il volume fin dall'*incipit*, ossia la presenza costante delle canzoni nella nostra vita quotidiana associata a una loro altrettanto cospicua ricorrenza nei testi letterari. Ciò che emerge fin da subito, dunque, nell'articolata analisi proposta dall'autrice, è uno sguardo critico che, saldo su un presente indagato anche nel suo spessore storico, si addentra nella letteratura contemporanea per esplorare non solo le tracce di tale presente, ma anche gli scarti di senso attivati di volta in volta dal richiamo, tra le maglie dell'intreccio, alla musica e alla rete di personaggi, azioni e significati da essa attivata.
Si comprende, già a partire dalla definizione del campo di studi sul quale si muove *Non solo canzonette*, come la lettura dei testi che compongono il *corpus* selezionato da Porciani a livello sovranazionale non possa affidarsi esclusivamente a una porta d'accesso e renda necessaria, piuttosto, una integrazione di strumenti metodologici. Ed è proprio attraverso una dettagliata *mise en forme* delle coordinate teoriche che l'autrice sviluppa i primi due capitoli, mettendo a fuoco una serie di snodi essenziali rimasti, fino ad ora, scarsamente sondati. Da questo punto di vista, il volume interviene innanzitutto a colmare una zona d'ombra negli studi teorici sull'intermedialità; laddove, almeno negli ultimi vent'anni, si è assistito a una proliferazione di studi critici dedicati al rapporto tra testo e immagini (con punte di accelerazione che hanno investito in particolar modo il linguaggio fotografico), *Non solo canzonette* sposta invece l'asse dell'attenzione sulle interferenze con il *medium* musicale. Procedendo a un aggiornamento del dibattito – anche sulla scorta degli interventi di Rajewski e Wolf, che hanno delineato alcune questioni fondamentali nel campo, rispettivamente, dell'intermedialità e della musicalizzazione della *fiction* – l'autrice definisce i contorni dei "riferimenti" alla musica nei testi dentro la cornice di una «intermedialità musico-letteraria *ficta*» (p. 45): una mossa critica, questa, che consente non solo di ritagliare, dal panorama intermediale, il *framework* teorico più adatto, ma anche di situare il punto di osservazione all'interno del piano diegetico e di attirarlo verso le modalità di tematizzazione della musica.
Mettendo nuovamente a frutto studi di lungo corso (si pensi ad esempio al contributo *Sulla svolta ermeneutica dello studio letterario dei temi*, apparso nel 2012 sulla rivista «Ermeneutica letteraria»), Porciani adotta una prospettiva tematologica e ne interseca le possibilità euristiche con le connotazioni socio-culturali della *popular music*, con le sue ramificazioni date dal jazz e dal rock e con i suoi riverberi nella caratterizzazione dei personaggi.

All'incrocio tra intermedialità, critica tematologica e studi culturali, l'approccio metodologico messo a punto in *Non solo canzonette* spiana così la strada alla prova dei testi. Seguendo la struttura del volume si nota infatti che al primo segmento, di carattere teorico, seguono due ulteriori coppie di capitoli che accolgono alcune declinazioni significative di tale approccio. Se il terzo e il quarto capitolo sono rispettivamente dedicati agli slanci ribellistici espressi dalla Beat Generation e dai *teddy boys* negli anni Cinquanta – a farla da padrone in quest'ambito sono opere cardine della contemporaneità letteraria come *On the road* di Kerouac o, più a latere rispetto ai romanzi di ambientazione romana ma parimenti ispirata da uno sguardo anche sociologico, la sceneggiatura pasoliniana *La nebbiosa* scritta nel 1959 – e alla ricezione delle canzoni e della figura cantautoriale di Bob Dylan nella narrativa italiana della seconda metà degli anni Settanta (sulla scia di testi come *Porci con le ali. Diario sessuo-politico di due adolescenti* di Rocco e Antonia e *Boccalone. Storia vera piena di bugie* di Palandri), negli ultimi due capitoli il criterio cronologico cede il passo a due "macrocostanti" individuate dall'autrice: la prima afferente alla ricezione della *popular music*, all'interno della quale spiccano le "colonne sonore" che danno corpo alle identità e ai sommovimenti interiori dei personaggi di Tondelli, l'altra relativa alla sua produzione.
Ed è proprio nel cuore di un'analisi popolata da proiezioni finzionali di cantanti, musicisti, compositori che si fa spazio, in chiusura, il simulacro di Kurt Cobain consegnato da Tommaso Pincio, nel 2002, a *Un amore dell'altro mondo*. La componente fantastica e fantascientifica del testo, rispetto all'impianto realistico delle altre opere esaminate, determina un cambio di passo del genere narrativo e contribuisce a rilanciare l'approfondimento critico verso ulteriori linee di ricerca, appunto incentrate su forme di rappresentazione non realistica.
Nel frattempo, non si possono che accogliere le considerazioni conclusive di Porciani, secondo la quale «la letteratura ha recuperato, nella relazione intermediale con la *popular music*, un ruolo trainante, anziché ancillare, per indagare, si potrebbe dire, il *dark side* della musica come colonna sonora della vita» (p. 162); nell'alleanza con la musica, in ultima analisi, la letteratura trova e riconfigura altre lenti attraverso le quali guardare (anche) alla vita.